

Milano 20 Settembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

52.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'Ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettore, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

IL POETA MORENTE

(Traduzione dal francese di Alfonso La Martine.)

(Continuazione)

Lagrima molte su quest'arpa io piansi,
Ma celeste rugiada è ai vati il pianto;
Maturo troppo non diventa il core
Sotto un ciel sempre puro, e dal tuo piede
Il balsamo calpesto ancor circonda
Di suo profumo i passi tuoi. — Mi fece
Un cor di fiamma Iddio; tutto ne ardeva,
Tutto che a lui si avvicinava: ed ecco
Or io mi muojo perchè troppo amai!
Quel che ho toccato, più non fu che polve:
Così dal ciel sull'arido cespuglio
La folgore discende e lo consuma,
Ma il tempo? — Non è più — la gloria? — È un vauo
Romor, gioco dei posteri brillante,
Che i secoli si passano a vicenda.
Voi, che di scettro sul futuro a lui
Fate promessa, udite, udite un canto:

Già l'han rapito i venti. — Ah una men triste
Speme date alla morte. E sempre intorno
Alla mia tomba verria la memoria
Di suoni che moriro? È gloria forse
Questo sospiro d'un morente? Oh cieco,
Che de' secoli a me davi promessa
E per te stesso non hai giorno in terra!

(Sarà continuato.)

BERGAMO. Terminate le recite si diedero qui due grandi accademie vocali e istrumentali, l'una in borgo, l'altra in città. Nella prima si distinse assaissimo la Cecconi, che nel rondò della *Donna del lago* superò ogni aspettazione in modo di doverlo replicare, onore che pur ottenne la Roser eseguendo la scena del Tancredi *Di tanti palpiti*. Questa giovine, fornita di una voce intunata e nitida, va sempre più acquistando dal lato del metodo e della pronuncia. Balse, che unitamente al buffo Cambiaggio dicesi scritturato per Bergamo nel prossimo venturo carnevale, piacque oltre ogni credere, come anco piacque il dilettante David. Il noto professore sig. Paggi suonò per eccellenza. — La stessa accademia ripetuta in città fu del pari fortunata. X.

PARMA. Con sommo nostro dispiacere ebbero fine le rappresentazioni melodrammatiche, le quali nelle sere passate servivano a farci passare dolcemente il tempo. Un bel nome hanno qui lasciato tutti i virtuosi in genere, ma quello, di cui certo non ci dimenticheremo, è il tenore Valencia, che dotato di una voce fortissima, chiara ed omogenea, e professore lodevole, ci provò nell'*Orfanella* e nell'*Elisa e Claudio* con quale e quanto valore egli calchi la sua difficil carriera. Il Valencia nella sua serata, che fu per esso un vero trionfo, eseguì pure per eccellenza l'aria della *Sonnambula* (di Rubini) che fu replicata. (*Branco di lettera.*)

VARESE. Ecco gli artisti sì di canto come di ballo, che agiranno qui nel prossimo ottobre. Cantanti: Le signore Taccani, Adelina Spech, Angiola Moscheni, Giuseppina Lega, i signori Arrigotti Gaetano, Balse, Cipriani, Cecconi, Spech Eleodoro. — Ballerini: Fabbris coreografo; le signore Pollastri e Portalupi e il sig. Trabattoni primi ballerini danzanti; i signori Nichli, Galliani, Alleva, e la signora Muratori, primi ballerini per le parti. La prim'opera è *Il Falegname di Livonia*, conosciutissimo spartito del cav. M. Pacini: la seconda *I Capuleti*, e si darà la farsa del bravissimo Balse, l'*Avvertimento ai Gelosi*. Il ballo sarà *Le Nozze dei Morlacchi*. Questa stessa compagnia è pure scritturata pel teatro di Novara nel mese di novembre p.^o v.^o X.

~~~~~

*Esposizione delle Belle Arti nell'I. R. palazzo di Brera.*

I busti del professore Marchesi ci guidano naturalmente a parlare dei ritratti a olio del sig. Giuseppe Molteni. Questo giovine artista, la cui riputazione in pochi anni si è tanto accresciuta e consolidata, desta la comune ammirazione colla bellezza del pari che col gran numero de' suoi lavori. Quindici almeno sono i dipinti da lui esposti, e molti fra questi sono di gran dimensione, con figure al naturale e con numerosi accessori, tutti eseguiti con insuperabile diligenza e felicità. Qualcuno credette già prima d'ora di aver ravvisato nelle opere del Molteni un po' di maniera. Sarebbe forse un quesito non temerario: « se vi



sia stato mai od anche se vi possa mai essere alcun pittore ne' cui lavori non si vegga punto di *maniera* ». Ma forse è vero che il Molteni merita di preferenza questa osservazione, perchè egli ha in grado eminente una certa *maniera* che molti altri non hanno di rappresentare al vero tutto quello che gli talenta. Oltre ai ritratti egli ha esposto una mezza figura rappresentante l'Apostolo S. Paolo; un chimico in atto di fare sperimenti; un filosofo in contemplazione ed una villanella che mugne il latte da una vacca. Nel ritrarre questo animale, e principalmente nel carattere della testa, non ci è sembrato di trovare la solita maestria e verità del sig. Molteni. Il quadretto del chimico, oltre all'essere molto bello per sè, torna di gran lode all'autore perchè dimostra poter egli aggiungere un nuovo alloro alla sua corona se volesse dar opera ad un genere assai poco coltivato ai dì nostri. Il S. Paolo ci pare bellissimo, se non che le carni del volto potrebbero forse esser più vere.

L'esposizione è ricchissima di paesaggi, nel qual genere non sarà forse esagerazione il dire che i nostri artisti lasciano quasi dubbioso lo spettatore se siasi mai fatto di meglio. I signori Wetzel, Maestrani, Verik, De Bernardis, conte Rinaldo Belgiojoso, Meda, Ricardi, Villeneuve, Nava, Bassi, Ekerlin, Woogd, Gozzi, Bisi Giuseppe, marchese d'Azeglio, il Canella hanno esposto un numero di paesaggi che nel suo complesso si potrebbe dir prodigioso: è grande, anzi grandissima la differenza che passa fra gli uni e gli altri, ma a nessuno manca un grado sufficiente per acquistarsi nome e lode di buon dipintore. Alcuni poi hanno toccata una tanta eccellenza, che agli altri non debbe parere nè vergognoso, nè rinerescevole il confessarsi minori. Il valore dei signori Woogd, Gozzi e Bisi è notissimo. Il Woogd dipinge il bestiame con insuperabile verità; le vedute del Gozzi sono mirabili; il Bisi, oltre alla somma perizia nel dipingere, rappresenta la quiete dei boschi e l'effetto della luce in modo singolarissimo. Forse non conosciuto è fra noi il sig. Canella, e nuovo, per quanto abbiain detto, il marchese d'Azeglio, amendue sovrani maestri in questo genere di pittura. Il pubblico pare incerto nel decretare la palma all'uno od all'altro, e forse il decidere la quistione è conceduto soltanto a pochi profondi conoscitori. Noi ci contenteremo di dire schiettamente che ci è sembrato sempre superiore quell'ultimo che abbiain contemplato, perchè ad ogni sguardo abbiain trovato sempre nuove bellezze. Il paesista Bisi ci fa ricordare alcuni ritratti all'acquerello a colore di Bisi Michele, il quale come incisore del pari che come disegnatore occupa uno dei primi posti fra i nostri artisti. Quei suoi disegni hanno una grazia che incanta.

Qui trouchiamo per ora la nostra relazione, stringendoci l'obbligo di registrare, come abbiain promesso, i nomi dei premiati nei grandi concorsi. Alla scultura mancarono i concorrenti, cosa tanto più notevole, in quanto che questo ramo suol essere coltivato da molti e con molto onore presso di noi. Nell'incisione

ebbe il premio il sig. Giuseppe Beretta di Monza, che incise un dipinto a fresco di Andrea Appiani rappresentante le nozze di Amore e Psiche. Due premj ebbe il disegno di figura; l'uno toccato al sig. Scipione Pistrucchi romano, l'altro conceduto straordinariamente al sig. Luigi Croff milanese. Nel disegno fu premiato il sig. Carlo Trezzi milanese. Ci duole di non poter mentovare il premiato nella pittura, senza aggiungere una lagrimevole notizia, quella cioè della sua morte. Il sig. Luigi Moja, giovane di speranze già quasi mature, finì sventuratamente la vita quando la solenne testimonianza di un'intera accademia poteva dargli motivo di rassicurarsi che non indarno avea consacrata allo studio la sua gioventù. La patria ha perduto in lui un artista da cui poteva aspettarsi novello splendore, e la sua morte è stata da tutti compianta, perchè univa alle doti dell'ingegno le virtù più care dell'animo... Egli lascia a' suoi numerosi fratelli l'eredità di una gloria troppo breve, ma tale nondimeno che durerà lungamente nella memoria degli ammiratori e dei buoni.

~~~~~  
M O D E.

Le stoffe di seta pei cappelli non variano che nel nome; è quasi sempre lo stesso tessuto cui si dà il titolo di *gros-d'été*, *gros-d'orient*, *gros-des Indes*, *gros-de-Naples*, e per amplificazione vien ora aggiunto il *gros-polonais*; ma per tratto di coscienza dobbiamo avvertire che tutti questi *gros* appartengono sì strettamente ad una sola famiglia, che il distinguerli riesce difficile, e ponno le modiste impiegarli impunemente l'uno per l'altro senza tema di offendere la propria delicatezza.

Il *bleu* è però di gran moda. Questo colore predomina specialmente al teatro, ove la Pasta, Rubini, Lablache fanno sempre più accorrere il bel mondo parigino.

S'incomincia a vedere qualche abito con ricercata guarnizione. Uno di *gros-de-Naples vapeur* a piccoli quadrati verdi avea al basso della sottana due liste tagliate a punte e guarnite da un filetto delli due suddetti colori.

Qualche novella stoffa appare per l'autunno, ed il *satin polonais*, ed il *satin de la reine* sono in favore per gli abiti, come lo è infinitamente la gradazione del colore foglia d'acanto con impazienza ricercato dalle eleganti.

Li *pompons* di tulle ingommato e colore *ponceau* si pongono per ornamento sotto l'ala dei cappellini.

MODA DI FRANCIA N.° 52.

Abito di chaly. Cappello di moerra.

Redingote di gros-d'Oriente. Cappello di moerra.

MODA DI VIENNA N.° 37.

Redingote a doppia bottoniera con tasche sui fianchi. Gilet di piquet. Pantaloni di tela.

Abito bleu con bottoni dorati. Pantaloni di tela-tricot a quadrati piccoli cenerini. Gilet di seta verde.

TERMOMETRO POLITICO.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano.* La repentina morte avvenuta in questa città, il 15 corrente, di Antonio Trevani, spedizioniere, ha fatto spargere il falso allarme ch' egli sia morto con sintomi di *Cholera*. Sebbene dalle dichiarazioni mediche rimanesse già tolto ogni sospetto, tuttavia la Delegazione provinciale col mezzo della Congregazione municipale e del proprio medico, si è fatta sollecita di assumere le più accurate informazioni. Risulta dalle medesime che il sig. Trevani è morto di enteritide passata in cancrena, trovandosi d' altronde già da quindici giorni indisposto. Serva questo fatto a sempre più convincere con quanta diffidenza si debbano accogliere simili allarmanti notizie, e quanto sia necessario che prima di spargerle vengano esattamente appurate.

FRANCIA. Dicesi che nei *burò* della camera, dove si sta occupandosi dell' esame del *budget*, parecchi deputati proposero di togliere la sovvenzione di 1,400,000 fr. accordata ai teatri.

Camera dei deputati. — *Seduta del 6.* — (Presidenza del sig. Girard de l'Ain). — Il presidente: L'ordine del giorno è lo sviluppo della proposizione del sig. Roger; lo invito a montare alla tribuna.

Il sig. Roger: « Signori, la libertà politica dei Francesi è garantita nella Carta; quest'è un risultamento della rivoluzione del 1830; ma questa rivoluzione non ha fatto cosa alcuna in favore della libertà individuale, della libertà pratica, se si può così esprimersi. Noi abbiamo la pretensione di essere un popolo libero, perchè abbiamo un certo numero di principj politici; ma per rapporto alla libertà individuale, noi viviamo ancora nelle contrarietà del dispotismo imperiale... (*Mormorio alla seconda sezione di sinistra*). — Cancelliamo questa macchia dai nostri codici; tale è lo scopo della mia proposizione... Giusta l'art. 49 del codice d'istruzione, un cittadino può essere detenuto parecchi mesi quand'è soltanto prevenuto di un delitto e passibile di un giudizio correzionale. Tuttavia si evita la prigione prima del giudizio con una cauzione di 500 fr. Io domando che la cauzione sia ridotta a 50 fr.... — Quello che io chiedo è stato l'oggetto dei voti dei consigli generali di dipartimento, è stato l'oggetto dei voti del consiglio generale della Senna.... — Questo soggetto è importante, è urgente. È cosa opportuna quella di rendere eligibile un cittadino elettore, ma è del pari opportuno, che un cittadino non possa restar prigioniero senza necessità; questo principio è anche più prezioso, giacchè profitta a tutti, ed al popolo del pari che ai ricchi. (*Approvazione a sinistra.* — *Silenzio ai centri*).

Il sig. Dauzon si oppone alla presa in considerazione. Il signor Odilon-Barrot opina perchè la proposizione sia presa in considerazione. Il guardasigilli chiude un lungo discorso in questi termini: A mio parere, la proposizione che vi vien fatta non potrebbe esservi presentata separatamente. Come deputato del pari che come membro del governo, io debbo oppormi ch' ella venga presa in considerazione. Il sig. Salverte vota per la presa in considerazione. — La discussione è chiusa. — Dopo due ore la presa in considerazione è decisa. — La seduta è levata a sei ore meno un quarto.

Il duca di Mortemart, nostro ambasciatore straordinario a Pietroburgo, è finalmente partito da quella capitale per venire in Francia.

INGHILTERRA. Nella seduta della camera dei comuni, del 3, si è impegnata la discussione sull'art. 31 del *bill* della riforma, giusta il quale i giudici delle assise saranno autorizzati a nominare degli avvocati per presiedere alla rinnovazione delle liste elettorali, e decidere sulle difficoltà alle quali queste liste potrebbero dar motivo, le dette nomine essendo del resto sottoposte all'approvazione di lord cancelliere. Quest'articolo è adottato dopo una lunghissima discussione.

Sappiamo che il Re d'Inghilterra ha l'intenzione di rendere al conte Dundonald (lord Cochrane) il rango che occupava nella marina britannica. Sua signoria trovasi ora a Londra. Dicesi che gli sia stato offerto il comando della squadra che Don Pedro procura di radunare in questo momento contro il Portogallo.

Parecchie lettere comunicateci il 5 settembre, provenienti dall'interno dell'Inghilterra, si accordano nel rappresentare il commercio in uno stato di stagnazione completa, in conseguenza della mancanza di fiducia del pubblico nei ministri, i quali si occupano esclusivamente di cangiare e di rifare il loro rivoluzionario *bill* di riforma.

Si dà per certo, che il governo francese ha ordinato un'incetta di 25,000 fucili in Inghilterra, non bastando ai suoi bisogni le somministrazioni ordinarie che ritrae dalle sue officine.

Si è fatta circolare la voce, che il duca d'Orleans, principe reale di Francia, era aspettato a Londra per assistere, il giorno 8, alla cerimonia dell'incoronazione. Noi non crediamò (così il *Times*) che questa voce sia fondata; ma è certo che S. A. R. o un ambasciatore che avesse rappresentato suo padre, sarebbe venuto, se il nostro grazioso Sovrano avesse giudicato opportuno di far incontrar questa spesa alla corte del Palais-Royal. Noi abbiamo motivo di credere che l'offerta di una missione straordinaria è stata fatta da Luigi Filippo, e saviamente ricusata da S. M.

Fino dall'alba del dì 8 settembre la città di Londra presentava l'aspetto il più animato. Una folla immensa ingombrava gli aditi dell'abbazia di Westminster. Dopo il *Te Deum*, che terminò tutta la funzione, la Regina si alzò, tenendo la corona imperiale di velluto nero, adorna di fila di diamanti, e due scettri in mano; essa partì dall'abbazia salutata da vivi applausi. . . . S. M. il Re si alzò anch'egli, tenendo in una mano lo scettro; egli pareva estremamente affaticato da quella lunga cerimonia. L'alterazione de' suoi tratti lo manifestò palesemente. . . . Le LL. MM., nel ritirarsi, rallentarono a bella posta il passo, per lasciare ai loro sudditi il tempo di contemplarli; e partirono fra gli applausi e le grida di *Viva il Re! Viva la Regina!*

Martedì scorso, a 6 ore di sera, la conferenza ha firmato un nuovo protocollo, il quale prescrive perentoriamente l'evacuazione immediata ed integrale del Belgio dalle truppe francesi: essa ricusa di consentire che vi rimangano quelle migliaia d'uomini, che Leopoldo ha desiderato ritenere, e che la Francia consentiva a lasciargli fino al termine dell'armistizio, il 10 di ottobre prossimo.

La redazione, tuttoché categorica all'ultimo punto, quanto alla sostanza, è cortesissima nell'espressioni; ma è stato verbalmente intimato al principe di Talleyrand, che se la Francia non vi si adattasse, sarebbe insistito in modo che non potrebbe essere se non infinitamente disagiata al governo francese.

Le persone che giudicano con facilità, si attendono una rottura e fors'anche la guerra, se la Francia persiste a mantener truppe nel Belgio.

OLANDA. L'ambasciatore d'Olanda presso la dieta germanica ha chiesto, che il granducato di Lussemburgo fosse occupato militarmente dalle truppe della Confederazione. La dieta ha dovuto notificare immediatamente questa domanda alla conferenza di Londra. La dieta farà occupare il Lussemburgo, tosto che saprà la determinazione della conferenza, e nel caso in cui la discussione si prolungasse al di là di un mese, senza produr soluzione, le truppe entrerebbero nel Lussemburgo dopo questo tempo.

PORTOGALLO. In seguito ad alcune scene di disordine avvenute ultimamente a Lisbona, quella gazzetta ufficiale pubblicò il 23 agosto il seguente ordine del giorno :

Quartier-generale, al palazzo di Queluz, 22 agosto 1831.

« Il Re nostro padrone, in qualità di comandante in capo dell'esercito, ordina di far sapere, che una parte del 2.^o reggimento d'infanteria a Lisbona, tratto in errore, ed essendosi ribellato, ardì escire dalla sua caserma, il 21 del corrente, verso 10 ore ed un quarto della sera, con le bandiere di cui si era impadronito a forza; che ha tirato colpi di fucile contro la porzione del reggimento, restata fedele coi suoi ufficiali; che i ribelli essendosi diretti verso il Rocio, non tardarono ad essere attaccati e fatti prigionieri dagli altri corpi della guarnigione di Lisbona, i quali con ardore e coraggio si sono precipitati sopra di loro. Gli abitanti della capitale non presero alcuna parte a questo attentato.

« La fedeltà, la subordinazione, la disciplina e l'ottimo spirito di cui i corpi di ogni arma diedero prove in questa occasione, meritano l'approvazione reale di S. M.

PRUSSIA. — Scrivesi da Stettin, in data del 2 settembre: « La nostra città è stata jeri disgraziatamente il teatro di scene tumultuose. L'opinione assurda diffusa nelle basse classi, che negli ospitali pei malati di *cholera* si sollecitasse a bella posta la morte di quelli che vi si trovavano, per assopire l'epidemia fin dal suo nascere, aveva irritati fortemente gli spiriti contro il trasporto dei malati nello spedale. Un gran numero di malcontenti, la maggior parte nemici d'ogni ordine divino ed umano, non obbedienti che alla loro insensata opinione o alle loro prave tendenze, e trovando un soggetto di piacere e di occupazione nell'eccitare al disordine, si radunarono sulla gran piazza di Lastadie, ruppero i vetri di alcune finestre, e saccheggiarono la casa di un onorevole membro del magistrato incaricato dell'esecuzione delle misure legali contro il *cholera*; una folla di curiosi e di vagabondi aumentò questa scena di disordine; gli uni con la loro presenza, gli altri con le loro grida e con lo strepito. Tutti i tentativi fatti per ricondurre gli spiriti con la persuasione essendo stati inutili, il militare che si era sollecitamente posto in armi, si vide obbligato, dopo una scarica fatta in aria che non produsse alcun effetto, di tirare a palla contro la folla; necessità aumentata ancora dalla circostanza che i rivoltosi propriamente detti, assalirono la truppa a colpi di sassi e ferirono parecchi soldati; tuttavia gli sforzi del militare e della guardia borghese di sicurezza giunsero a calmare il tumulto, e parecchi colpevoli vennero arrestati. Altri furono colti questa mattina nelle loro case. I principali instigatori vennero condotti oggi legati al forte Preussen, gli altri prigionieri sono ancora nella città e riceveranno la punizione che si merita il loro delitto ».

Scrivesi da Danzica che il primo settembre non v'era alcun nuovo malato di *cholera*, nè alcun morto, e che non vi si trovavano più di 10 malati.

Il 5 settembre vi furono a Berlino 5 altri malati di *cholera*. Sul numero totale di 49 non v'è ancora guarito che un solo, 31 sono morti e 17 sono in cura.

Nella città di Meseritz i progressi del *cholera* sono rapidi. Dal principio della malattia fino al primo settembre 42 persone erano cadute malate, 28 erano morte e nessuna guarita.

POLONIA.—Giusta notizie particolari giunte da parecchie parti della Polonia, sembra, è vero, che in qualche combattimento parziale i Russi abbiano sofferto delle perdite; ma queste non furono di natura da poter cangiare lo stato delle cose in generale. Il grande esercito russo sta vicinissimo dinanzi a Varsavia, e se si può prestar fede ad una notizia proveniente da fonte la quale è ordinariamente autentica, forse in questo momento si eseguisce un assalto generale pel quale tutto era già disposto. È certo che il maresciallo russo aveva la decisa intenzione di attaccare il di 8 le fortificazioni esteriori. Quanto prima sapremo, senza dubbio, importanti decisioni.

SASSONIA. Il 4 ebbe luogo la consegna solenne dell'atto costituzionale all'assemblea degli Stati. Il ministro delle conferenze, Nostitz di Jaenkendorf, diresse agli Stati un discorso, di cui diamo il principio: « Se in questo momento noi vediamo fondarsi un nuovo stato di cose, in conseguenza non già di un cambiamento nelle intenzioni, ma di un cambiamento nei bisogni; la storia potrà trasmettere alla posterità questo fatto; che le viste benefiche del governo furono riconosciute dall'assemblea degli Stati, e ch'essa vi ha risposto con fedeltà. » Questa costituzione acquisterà agli occhi di tutti quelli che attaccano prezzo al mantenimento dei diritti ed obbligazioni reciproche, tanto maggior valore, quanto che non è l'opera dell'arbitrio, ma il risulamento di un trattato maturamente deliberato tra il Principe e gli Stati.

Dopo il discorso del sig. de Nostitz, il referendario intimo, Merbach, lesse l'atto di ricevimento della dieta, ricevette l'originale dell'atto costituzionale, e lo consegnò al ministro delle conferenze, che lo presentò al Re. S. M. consegnò poscia l'atto costituzionale al maresciallo della dieta, dicendogli: « Signor maresciallo della dieta, vi rimetto la nuova costituzione, che m'impegno sulla mia parola da Sovrano di osservar fedelmente ed in tutta la sua estensione. Faccia il cielo ch'essa procuri al paese ed ai suoi abitanti quella felicità ch'io loro desidero ».

NOTIZIE VARIE. — Si è ricevuta la notizia che gravi torbidi sieno scoppiati al Brasile. Assicurasi che la popolazione brasiliana abbia attaccato i bianchi furiosamente, e che in generale gli Europei sieno esposti a gravi pericoli.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Pietro all'Orto num. 981.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.